REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dalla mostra di via Luna all'inchiesta dell'Ertag

L'ARTIGIANATO CERCA IL RILANCIO NEI QUARTIERI E CON I GIOVANI

Una serie di iniziative promosse dall'amministrazione comunale in collaborazione con gli organismi del decentramento e le organizzazioni di categoria — Una rassegna anche nella zona n. 3 — Quanto stanzierà il bilancio '77 — Ancora più capillare il rilevamento sul territorio

Non si fa che ripeterlo: l'artigianato è il cuore della vita produttiva e culturale della città, uno dei pilastri della sua economia. Ma conosciamo veramente la sua struttura, quantitativa e qualitativa, le caratteristiche della sua presenza nei vari quartieri cittadini, e i suoi bisogni?

Una serie di iniziative promosse recentemente dall'amministrazione comunale, in collaborazione con i consigli di quartiere interessati e le organizzazioni di categoria stanno risvegliando l'interesse su questi problemi, cercando strade nuove di conoscenza, di promozione e di intervento.

Un piano degli insediamenti produttivi non può infatti nascere a tavolino, né essere guidato da una logica efficientistica, che tra l'altro finisce fatalmente per scontrarsi con le difficoltà finanziarie che tutti, dagli enti locali, agli operatori del settore stanno attraversando. Tanto meno l'artigianato può essere considerato settore a se stante, bisognoso di un intervento specifico che non lo colleghi con il tessuto urbano e produttivo della città.

Se insomma è necessario mettere in ordine le carte per avere una visione quanto più possibile precisa della situazione, occorre anche costruire una iniziativa più agile, capillare, creativa. E' questo lo scopo delle mostre artigiane che il Comune ha programmato nei quartieri.

La prima, quella organizzata in collaborazione con il consiglio di quartiere numero 12 nei locali di via Luna e già in corso, e ha raccolto significativi consensi.

Se esiste un «segreto del successo», quello della mostra di via Luna è il fatto di essersi aperta, e non solo a parole, alla società. Non è una rassegna per specialisti, è fornita di una serie di strumenti conoscitivi e storici, allestiti con gestione diretta dagli artigiani stessi, ha chiamato la scuola ad una partecipazione non solo passiva ma ad una collaborazione concreta.

L'esito positivo dell'iniziativa sta spingendo gli organizzatori a metterne in ponte altre analoghe. Già si parla di una rassegna nel quartiere 3 (tradizionale centro del settore, per i prossimi mesi (settembre e ottobre).

Comune, consiglio di quartiere, Artigianato Fiorentino, Associazione degli artigiani e Istituto d'arte di Porta Romana, seppur in modo informale hanno già discusso su un programma di massima: stands e mostre al Conventino, all'Istituto d'arte, a S. Spirito, al Chiostro della Chiesa del Carmine, partecipazione di aziende, di orafi e argentieri, del legno e mobili, del restauro, di pelletterie e mosaico.

Artigianato e quartieri, artigianato e formazione e occupazione giovanile, artigianato e turismo dovrebbero essere i temi di fondo della mostra che coinvolgerà direttamente le varie botteghe in un itinerario produttivo, artistico e turistico di indubbia suggestione.

L'arco delle iniziative non si esaurisce qui: si sta ventilando infatti la proposta di tenere proprio a Firenze la conferenza nazionale dell'artigianato, mentre si stanno consolidando rapporti commerciali, e non solo promozionali con città e paesi collegati a Firenze da rapporti di amicizia e di gemellaggio. Così sono ad un punto avanzato le trattative per una missione commerciale a Detroit, con apertura nella città americana di uffici e negozi di vendita. Altrettante iniziative sono allo studio in collegamento con Kiev, Kioto, Edimburgo.

E i finanziamenti? La domanda non è solo legittima, ma realistica e doverosa. Senza forzature, e tenendo conto del suo precario stato di cassa il comune prevede però di stanziare nel bilancio del 77 per questo settore una quota significativa (si parla di circa 5 miliardi da utilizzare anche per espropri e opere di urbanizzazione). Infine il supporto conoscitivo, senza di cui si rischia l'occasionalità dell'intervento.

Si è pensato anche a questo: l'Ertag ha recentemente consegnato al comune (da cui è partita la commissione) una ricerca condotta su aree elementari del territorio cittadino, riportando per ognuna di esse il numero di aziende e di addetti suddivisi per categorie. Nelle 69 zone prese in considerazione, sono state rilevate 12.265 imprese, e per 9.741 di esse (che appartengono alle classi delle manifatturiere e delle costruzioni) sono state studiate le caratteristiche, la collocazione urbana, e rilevato il numero degli addetti (complessivamente 26.365).

La ricerca si è anche indirizzata ad esaminare il comportamento operativo di ogni singola ditta, cioè l'ambito dimensionale, la clientela a cui si rivolge, la potenzialità produttiva, l'ubicazione, la qualità degli stabili in cui è collocata, la proprietà degli stessi: l'utilizzazione o meno di impianti meccanici e così via.

Un fatto di estrema rilevanza che l'indagine mette in luce è che la stragrande maggioranza delle imprese sono ditte individuali e società di fatto, e solo a carattere cooperativistico: ciò determina, a detta dei rilevatori una mancanza completa di collegamento tra i vari settori di attività e di coordinamento per gli approvvigionamenti e l'organizzazione della destinazione del prodotto.

L'inchiesta proseguirà prendendo in considerazione aree più piccole, e precisamente le 470 sezioni di censimento, così da fornire una conoscenza capillare (isolato per isolato) della struttura artigianale cittadina.

Da questa base conoscitiva potrà partire un lavoro che, ridefinendo la figura dell'artigiano e della azienda artigianale in rapporto con lo assetto e le prospettive dello sviluppo complessivo della città, permetta il coordinamento degli interventi per la acquisizione di aree e immobili, il rilancio dell'iniziativa dell'associazionismo per categorie e settori, un più puntuale e funzionale ruolo del credito.

Esposizione di oggetti di artigianato alla mostra di via Luna

Manifestazione unitaria a Grassina

Alla stretta finale la «vertenza SAMA»

La vicenda SAMA ha ancora una volta mobilitato la popolazione, le forze politiche, sindacali ed istituzionali. Questa volta però si è trattato di uno sforzo ancora più completo essendo la vertenza alla sua stretta finale.

Sabato sera nella Piazza di Grassina i lavoratori della SAMA hanno avuto la conferma che la loro non è una battaglia solitaria, ma che si inserisce nella lotta più generale per una svolta economica, per portare il Paese fuori della crisi. Lo hanno confermato nei loro interventi, il sindaco di Bagno a Ripoli, Riccardo degl'Innocenti, i rappresentanti del consiglio di quartiere, del PCI, PSI e DC.

«La lotta alla SAMA e nelle altre 27 aziende in difficoltà in Toscana dimostra — come ha affermato il compagno Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, nel discorso conclusivo — l'impegno prioritario delle organizzazioni sindacali, non per un lavoro comunque assistito, ma per una occupazione stabile e inserita in un disegno organico di riconversione, di sviluppo e trasformazione dell'apparato produttivo».

«Per questi ultimi obiettivi, — ha proseguito l'oratore — si muovono le lotte in corso, ancora sufficienti rispetto alla prospettiva di fare uscire il Paese dalla recessione. Se è stato possibile raggiungere l'unità tra forze sindacali, politiche ed istituzioni attorno alla SAMA e alle altre aziende in lotta, a maggior ragione ciò è necessario per la formazione di un programma regionale e nazionale di sviluppo, sia pure nelle rispettive autonomie, che unisca gli sforzi e le energie per un diverso sviluppo economico e sociale».

Dalla manifestazione è scaturito un rinnovato impegno per chiedere al governo la dichiarazione di crisi settoriale locale e accettare il piano di finanziamento proposto da una società milanese, intenzionata a rilevare l'azienda di Bagno a Ripoli.

Nel corso dell'assemblea straordinaria dei soci

Nuovi cospicui investimenti decisi dalla Fiorentinagas

Ammontano a 2 miliardi e 400 milioni e serviranno per allargare la rete nella periferia - Un gravame fiscale di 30 lire su ogni metro cubo di gas

L'assemblea straordinaria dei soci della Fiorentina gas ha approvato il programma di investimenti per il 1977 per un importo di 2 miliardi e 400 milioni di lire. Il programma, già in fase di attuazione, concerne importanti lavori sulla rete in esercizio e la costruzione di nuove reti in città.

Al finanziamento sarà provveduto con mezzi propri e col ricorso al credito. Si tratta di un grosso impegno dato l'alto onere del denaro, ma la società vuole adempiere celermente gli impegni di convenzione col Comune, andando anche incontro alle richieste dei quartieri e del consiglio di fabbrica, pur non ignorando il gravame passivo che deriverà ai bilanci futuri da questo ulteriore estendimento periferico della rete in zone caratterizzate da scarsa densità della popolazione. Allo scopo di illustrare alle forze politiche e associative e alla popolazione i programmi dell'azienda, le prospettive di disponibilità del metano e tariffe, l'assemblea ha deciso di tenere quanto prima una conferenza-stampa.

L'assemblea in seduta ordinaria, ha approvato il bilancio della gestione 1976 che ha registrato un aumento degli utenti da 134.738 a 140.132 con un incremento dell'erogazione del metano da 109 a 115 milioni di mc. Un'estensione dei lavori per la sicurezza della rete e gli interventi del proprio personale per l'assistenza agli utenti passati da n. 2.764 a n. 3.214.

Il bilancio si è chiuso con un utile di 293 milioni di lire che l'assemblea all'unanimità ha deliberato di destinare a parziale copertura delle perdite sofferte nei precedenti esercizi. L'assemblea ha approvato anche all'unanimità il compenso agli amministratori accogliendo e sottolineandone il significato della proposta del presidente Barbieri, di confermare quello degli anni precedenti, fissato nel 1973.

La Fiorentina gas informa inoltre che, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 del D.L. n. 15 del 7 febbraio 1977, convertito con modificazioni nella legge numero 102 del 7 aprile 1977, viene applicata sulle bollette gas in esazione, a partire da questi giorni, una imposta di consumo di L. 30 per ogni metro cubo di metano usato come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane.

Tale imposta di consumo, che costituisce esclusivamente un prelievo fiscale da parte dell'erario e che tutte le aziende distributrici sono tenute ad applicare, è stata conglobata nel prezzo del gas e per il suo addebito è stato tenuto conto del criterio della prevalenza dei consumi, secondo quanto disposto dal provvedimento del ministero dell'Industria.

Agli utenti industriali, ai quali spetta l'esenzione, è già stata richiesta dalla società la relativa documentazione.

Industriali fiorentini nel crak Credit Suisse

Anche alcuni industriali e grossi commercianti fiorentini sono rimasti coinvolti nello scandalo della banca svizzera, il Credit Suisse nelle cui casse com'è noto è stato scoperto un buco di decine e decine di miliardi.

Ci sono oltre mille clienti italiani — in maggioranza lombardi e milanesi ma anche fiorentini — che hanno versato in media nelle mani del funzionario del credito svizzero 700 milioni di lire a testa. Certo non li portavano con loro agli appuntamenti in una borsa.

Con i funzionari del credito, secondo i primi accertamenti, pattuivano gli interessi, gli investimenti, la direzione dei depositi, poi passava l'incaricato e il denaro prendeva la via della frontiera.

Non si tratta naturalmente di piccoli risparmiatori, ma di industriali dell'abbigliamento, della moda, delle pelletterie e grossi commercianti che nonostante risiedano a Firenze da anni viaggiano con auto targate Milano, Roma e non hanno pagato una lira alle casse del Comune perchè la residenza l'hanno in altre città.

Ma un mezzo per scoprire questi evasori che non hanno mai pagato le tasse nella nostra città pur continuando a vivere, lavorare e abitare, c'è: l'apertura di una inchiesta della magistratura in collaborazione con la magistratura svizzera.

Il compagno Marchais a Firenze

Il segretario generale del partito comunista francese George Marchais è stato ieri ospite della nostra città. In mattinata, il compagno Marchais ed il compagno Kanapa, che erano stati accolti dal segretario della federazione provinciale fiorentina del PCI Michele Ventura, si sono recati in Palazzo Vecchio ove erano ad attenderli il sindaco compagno Elio Gabbuggiani, ed alcuni assessori comunali.

Al compagno Marchais il sindaco ha porto il saluto della città, sottolineando il ruolo che essa ha avuto nella storia passata e soprattutto, il contributo che essa reca ai processi e alle lotte per il rinnovamento del paese.

Gabbuggiani ha anche informato il compagno Marchais e la delegazione francese del recente viaggio compiuto negli Stati Uniti, che ha avuto eco anche sulla stampa francese.

Marchais si è dichiarato soddisfatto della sua presenza qui a Firenze e in Toscana, dove è stato accolto dal calore e dalla simpatia dei compagni. Nel pomeriggio la delegazione francese ha visitato la nostra città. Nella giornata di sabato e domenica essa era stata in visita a Siena ed in altre località della nostra regione.

Nuovo gesto criminale al Galluzzo

Incendiato dai fascisti il circolo «Bella ciao»

Nella notte fra il 30 aprile e il 1. maggio hanno lanciato due ordigni incendiari - Distrutto il ristorante - L'attentato firmato da «Ordine nuovo» - I teppisti sono fuggiti a bordo di una Mini minor verde con il tetto bianco - Rilevati i primi numeri della targa

Un nuovo gesto criminale, concomitante con la festa del lavoro, è stato compiuto nella notte tra il 30 aprile e il 1 maggio dai fascisti che firmano le loro imprese con la scritta di «Ordine nuovo».

Questa volta i «bombardieri» neri hanno attaccato il circolo dell'ANPI «Bella ciao» di Giogoli, sulla via Volterrana, nel Comune di Scandicci. Con una bomboletta spray hanno iniziato la loro «opera d'arte», dipingendo l'immancabile svastica nazista, l'altrettanto immancabile simbolo di «Ordine nuovo» (la ascia bipenne) e frasi contro il PCI («i comunisti costruiscono, i fascisti distruggono»). Quindi i fascisti che erano divisi in due gruppetti, hanno lanciato un ordigno incendiario contro la porta principale del circolo e un altro all'interno della grande veranda costruita in legno e materiale plastico che funge da ristorante.

Le fiamme ben presto si sono propagate all'interno distruggendo completamente i tavoli e le sedie e le strutture della veranda. Dopo pochi minuti — erano circa le tre — numerosi cittadini, lavoratori, e partigiani sono accorsi sul luogo del sinistro, mentre giungevano le prime autopompe dei vigili del fuoco. Grazie al loro pronto intervento e alla collaborazione degli abitanti della zona, l'incendio veniva domato scongiurando così che le fiamme si propagassero alle strutture murarie del circolo «Bella ciao».

«Le fiamme — dice Silvano Dani, presidente del circolo — sono state domate e verso le 6 del mattino il circolo era già pronto per ricevere coloro che hanno voluto anche quest'anno trascorrere serenamente la festa dei lavoratori». Anche le scritte apparse sui muri di Chiesanuova, la Romola e sulla via Volterrana sono state cancellate.

Le indagini sono condotte dai carabinieri e dall'ufficio politico della questura. Non dovrebbe essere difficile giungere alla identificazione degli squadristi neri.

Un vigile giurato ha visto fuggire alcune persone a bordo di una «Mini minor» di colore verde e con il tetto bianco. Sono stati rilevati anche i primi due numeri della targa (FI ..) e quindi il compito degli inquirenti dovrebbe essere facilitato.

Il nuovo gesto criminale ha suscitato fra tutti gli abitanti del Galluzzo, la Romola, Chiesanuova, Scandicci profonda impressione. In merito all'attentato il comitato provinciale dell'Arci rileva che l'atto teppistico «colpisce una nuova struttura ricreativa del movimento democratico popolare, realizzata dall'ANPI e cara a migliaia di lavoratori e di giovani» e conclude che i «circoli, le case del popolo, le società sportive intendono con maggior forza impegnarsi, ampliando la loro azione per una crescita culturale di massa».

L'ANPI in un suo volantino sottolinea che la «ferma risposta di tutti gli antifascisti è la vera garanzia perchè non si realizzino i disegni eversivi e reazionari per la difesa delle istituzioni repubblicane».

«L'ennesimo attentato fascista — si legge in un comunicato della sezione del PCI e del circolo della FGCI del Galluzzo — ferisce la coscienza di tutti i democratici e pone con evidenza come il disegno eversivo tenda a colpire le istituzioni democratiche e creare una situazione di caos in un momento così difficile per il nostro paese».

Il comunicato conclude con un appello all'unità «delle forze antifasciste unica strada per battere l'eversione e dare al paese quella pienezza democratica e di partecipazione popolare per la quale i lavoratori si battono da sempre».

Per domani, 3 maggio, l'ANPI, l'amministrazione comunale di Scandicci, i partiti PCI, DC, PSI, PSDI e PDUP hanno indetto una manifestazione antifascista che sarà tenuta nei locali del circolo «Bella ciao».

g. s.

La veranda-ristorante del circolo ANPI di Giogoli distrutta dall'esplosione

Dopo un incontro fiume con la giunta di architettura

I docenti di analisi hanno ritirato le loro dimissioni

E' un punto a favore delle forze che si battono per il rinnovamento della facoltà - Il ruolo dei matematici nell'istituto - Stamani assemblea generale a San Clemente

Hanno segnato un punto a loro favore coloro che ancora credono nella funzione di architettura e che si battono per evitare la chiusura scontrandosi in una lotta aspra con gli attoscleri della facoltà. I nove docenti di analisi dimissionari fin dalla seduta di martedì della settimana passata, hanno deciso di recedere dalla loro decisione e di ritirare ufficialmente le dimissioni.

Lo hanno fatto al termine di un lunghissimo abboccamento con la giunta di facoltà iniziato la mattina presto e protrattosi fino quasi alle 5 del pomeriggio con solo una brevissima interruzione per il pranzo. Evidentemente le cose da discutere erano molte ma il tempo che a loro si è dedicato non è stato speso invano ed i risultati stanno lì a dimostrarlo.

La possibilità di un ritiro delle dimissioni era già nella aria da qualche giorno, i nove docenti avevano manifestato la loro disponibilità ad una decisione del genere già nell'incontro di venerdì, ma avevano chiesto ulteriori approfondimenti e quindi si era aggiornato l'incontro a ieri.

Le aspettative non sono andate deluse. La giunta ed i docenti si sono lasciati verso le 5 del pomeriggio con questa intesa: i professori di analisi sono disponibili a ritirare le dimissioni. La loro disponibilità è stata ufficializzata di lì a qualche decina di minuti. I nove hanno scritto un documento di un paio di pagine di blocco notes e lo hanno letto al consiglio di facoltà riunito nell'aula terza di via Ricasoli in esso si riassume quel che già era scaturito dall'incontro con la giunta e che era stato messo nero su bianco.

Nel documento, in sostanza, matematici e giunta hanno cercato di individuare a grandi linee la funzione della matematica ad architettura. Per questo è necessario individuare — hanno scritto — «1) gli eventuali contenuti di carattere matematico utilizzati o utilizzabili negli altri corsi, e quindi le propedeuticità degli insegnamenti matematici, 2) le informazioni di carattere generale da dare agli studenti all'interno dei corsi matematici, 3) gli argomenti specifici da approfondire».

A questo scopo hanno stabilito un calendario di incontri e di riunioni di verifica che si snoderà fino alla fine del mese con i rappresentanti di tutti e quattro gli istituti. Docenti, matematici e giunta vogliono inoltre superare quella posizione di separatezza che fino ad ora ha quasi contrapposto analisi al resto della facoltà.

Per avviare un processo di inserimento — hanno quindi deciso — c'è l'esigenza di predisporre per gli insegnamenti matematici una struttura funzionale. A questo proposito la prima mossa sarà un'assemblea generale dell'istituto di scienze delle costruzioni che si svolgerà venerdì. Si verificherà «la disponibilità politica e culturale di inserire la matematica come "settore funzionale autonomo" nell'istituto superando le attuali difficoltà».

L'obiettivo è quello di avviare il nuovo anno accademico con corsi matematici nuovi e funzionali alle esigenze di una facoltà che vuole darsi la struttura di facoltà scientifica.

Il ritiro delle dimissioni e soprattutto le motivazioni portate da 9 di analisi aprono quindi un capitolo nuovo per la facoltà. «Il ritiro delle dimissioni afferma il preside professor Domenico Cardini non solo riporta la situazione ad uno stato di funzionalità e quindi consente l'effettiva apertura della facoltà ma introduce elementi positivi nel processo di ristrutturazione che bene o male va avanti».

Su questa strada non finiscono mai comunque le prove del fuoco: per stamattina alle 11 a San Clemente è convocata dal preside e dal consiglio di facoltà l'assemblea generale di docenti, non docenti e studenti. E' la riedizione di quella che avrebbe dovuto svolgersi giovedì di due settimane fa e che si trasformò, per una serie di motivi, in assemblea studentesca.

La rete «A» dovrà spostare l'antenna

La Rete A di Valeriano Angiolini dovrà spostare l'antenna di emissione dell'Aretina. Lo ha deciso il pretore dottor Massimo Valeriano. La vicenda ha avuto inizio a febbraio quando la Rete A aveva spostato l'antenna da Via San Zanobi, arrecando gravi disturbi nelle trasmissioni di Tele 37 e di Tele 46. Le due tele-televisioni hanno denunciato l'accaduto alla Pretura di Firenze.

Il magistrato dottor Valeriano ha depositato la sentenza. Ribadito il principio stabilito dalla Corte Costituzionale che un canale può essere usato in compossesso ma che non deve arrecare danno ad altre emissioni, il pretore ha stabilito che la Rete A deve tornare a trasmettere nell'ambito effettivo.

Dopo l'irruzione di uomini mascherati in una casa da gioco

Guerra aperta nel mondo delle bische

Parteciperanno 358 delegati

INIZIA GIOVEDI' A PRATO IL CONGRESSO DELLA CGIL

Uno sforzo organizzativo senza precedenti, una partecipazione vasta ed attiva sono i tratti salienti di questo 13. congresso della Camera del lavoro di Prato che si svolgerà il 5-6-7 maggio nei locali della scuola regionale in piazza Ciardi.

Sono state svolte unitariamente con le altre organizzazioni sindacali 221 assemblee aziendali. Vi hanno partecipato 9 mila lavoratori che hanno eletto 330 delegati ai 19 congressi di categoria in rappresentanza di 29 mila iscritti alla CGIL.

Nel corso della preparazione di questo congresso sono state costituite tre federazioni a livello provinciale, la FIST (Federazione dei trasporti) la federazione enti locali e sanità e la federazione dei servizi.

Per la prima volta si sono svolti tre congressi di zona anche delle altre organizzazioni sindacali nella valle del Bisenzio, a Carmignano e a Poggio a Caiano.

Il dibattito che ha affrontato soprattutto i temi della crisi del paese e del ruolo del sindacato per rinnovare la società ha dimostrato che non esiste di fatto separazione tra base e vertice sindacale, ma anzi vi è una sostanziale adesione alle linee del sindacato. Il congresso al quale sono stati eletti 358 delegati sarà aperto dal compagno Pietro Vannucci, segretario della Camera del Lavoro e concluso da Gianfranco Rastrelli.

Continua la guerra tra i tenutari delle bische clandestine fiorentine che con la eliminazione fisica di Michele Sette (ucciso esattamente un anno fa, il suo corpo venne ritrovato il 1 maggio) si liberarono dei calabresi, e il clan dei siciliani che intende colmare il vuoto lasciato dai capi della Calabria.

Ieri notte verso le 2, quattro banditi armati e mascherati, hanno fatto irruzione in una casa da gioco clandestina al Galluzzo, in via Martelli 8, gestita da Giovanni Cogli, 40 anni, già denunciato un anno fa per gioco d'azzardo.

I malviventi che avevano il volto coperto da un passamontagna, e armati di fucile a canne mozze e pistole (classico armamentario dei mafiosi) hanno esploso tre o quattro colpi di pistola per intimidire i giocatori (circa una ventina). Poi hanno iniziato a raccogliere denaro e preziosi che i giocatori hanno consegnato sotto la minaccia delle armi. Quando i banditi sono usciti, avevano raccolto un bottino piuttosto consistente: un milione di lire in contanti e preziosi per svariati milioni.

Al momento dell'irruzione dei malviventi, almeno sedici persone si trovavano intorno al tavolo verde per giocare al trentquaranta. Ma quando è arrivata la polizia avvertita dal gestore dell'appartamento bisca, erano spariti dalla circolazione i mazzi di carte e le fiches. E allora cosa ci faceva tutta quella gente? «Una riunione fra amici» è stata la lapidaria risposta.

Naturalmente la polizia a questa storiella non ci ha creduto affatto e ora la posizione di ogni singolo giocatore è al vaglio della magistratura così come quella di Giovanni Cogli. E' questa la seconda «operazione» del clan dei siciliani (l'altra avvenne in un circolo privato dove 40 persone furono rapinate) che intende imporre la propria legge «taglieggiando» i tenutari delle bische clandestine della città e della provincia.